

B.V. Maria del Monte Carmelo (memoria facoltativa)

VENERDÌ 16 LUGLIO

XV settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Perché l'uomo
sia a immagine del Padre,
Egli lo plasmò
col soffio della vita:
mentre ancora in noi
informe era il volto,
il suo amore
ci vedeva come Lui!*
*Dio ci donò
la grazia della vita,
ma il peccato
l'ha tenuta prigioniera:
con l'odio e la morte
crebbe l'ingiustizia
e fu infranta
l'alleanza dell'amore.*

*Quando per noi giunse
il giorno di salvezza,
Dio ci ha donato
il Figlio suo diletto:
gloriosa la croce
indica il passaggio
verso il mondo
in cui tutto è rinnovato.*

Salmo CF. SAL 88 (89)

Canterò in eterno
l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere
con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore
edificato per sempre;

nel cielo rendi stabile
a tua fedeltà».

I cieli cantano le tue meraviglie,
Signore,
la tua fedeltà
nell'assemblea dei santi.

Beato il popolo
che ti sa acclamare:
camminerà, Signore,
alla luce del tuo volto;
esulta tutto il giorno
nel tuo nome,
si esalta nella tua giustizia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se aveste compreso che cosa significhi: “Misericordia io voglio e non sacrifici”, non avreste condannato persone senza colpa» (*Mt 12,7*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **O Signore, insegnaci la tua misericordia!**

- Di fronte alle sofferenze dei nostri fratelli, di fronte al loro peccato, spesso ci chiudiamo nel silenzio, ci difendiamo in una giustizia senza compassione. Ora ti preghiamo.
- Di fronte all'errore che sembra minacciare la nostra verità, noi diventiamo intolleranti con gli altri e ci illudiamo che le nostre idee valgano più dei nostri fratelli. Ora ti preghiamo.
- Di fronte al nostro cuore incapace di fare spazio alla compassione perché chiuso nella freddezza del nostro egoismo, noi ci scopriamo incapaci di amare. Ora ti preghiamo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,15

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

COLLETTA

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 11,10-12,14

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ¹⁰Mosè e Aronne avevano fatto tutti quei prodigi davanti al faraone; ma il Signore aveva reso ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti dalla sua terra.

^{12,1}Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto:
²«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. ³Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: «Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. ⁴Se la famiglia

fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. ⁵Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre ⁶e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. ⁷Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno.

⁸In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con àzzimi e con erbe amare. ⁹Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. ¹⁰Non ne dovette far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. ¹¹Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!

¹²In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore!

¹³Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. ¹⁴Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebre-

rete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne”». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 115 (116)

Rit. Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

³Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?

⁴Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

⁶Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

⁷Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene. **Rit.**

⁸A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

⁹Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 12,1-8

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

¹In quel tempo, Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle.

²Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato».

³Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? ⁴Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. ⁵O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? ⁶Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. ⁷Se aveste compreso che cosa significhi: "Misericordia io voglio e non sacrifici", non avreste condannato persone senza colpa. ⁸Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 83,4-5

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. Beato
chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i tuoi doni, fa' che per la celebrazione di questi santi misteri cresca in noi il frutto della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Comprendere la misericordia

C'è un atteggiamento interiore che sembra accumunare la reazione del faraone di fronte ai prodigi compiuti da Mosè e Aronne e la polemica scatenata dai farisei nei confronti del comportamento dei discepoli di Gesù. Si tratta della durezza di cuore, di un'ostinazione interiore che conduce a un'incredulità davanti ai segni che Dio compie. Certamente molte sono le differenze tra il faraone e i farisei. Anzi, sembrerebbe quasi che il faraone si ostini a impedire ciò che invece sta a cuore a ogni pio osservante della Legge: render culto a Dio e obbedire scrupolosamente alla sua Legge. Inoltre, la durezza di cuore del faraone sembra guidata da

Dio stesso. Paradossalmente questa chiusura favorisce un intervento liberatore di Dio, che trova la sua espressione più profonda nella celebrazione della cena pasquale, memoriale della liberazione dalla schiavitù dell'Egitto. Ma in un certo senso la durezza di cuore dei farisei presenta una maggiore gravità, perché trasforma ciò che è segno di una liberazione avvenuta in un giogo oppressivo che impedisce di cogliere la vera volontà del Signore. La celebrazione della Pasqua era la memoria viva di un'esperienza liberante per Israele: riacquistare quella libertà per servire l'unico Dio e attraverso questo servizio scoprire la vocazione di essere popolo scelto e amato da Dio. Si comprende allora la solenne parola detta a Mosè con cui si chiude la dettagliata descrizione di quella cena pasquale avvenuta in una precisa notte, ma ripetuta e resa attuale per sempre: «Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne» (Es 12,14). Ricordare una libertà ricevuta da Dio, può trasformarsi solo in una festa per Dio e per l'uomo. E così doveva essere anche il sabato per Israele: una festa in cui l'uomo riscopre la propria relazione con Dio e mette da parte tutte quelle pretese che lo rendono protagonista, per riprendere la consapevolezza di essere creatura libera di fronte al suo creatore. Il lavoro è fondamentale per l'uomo e indica la sua responsabilità di fronte a Dio e alla creazione. Ma ciò che fonda l'agire dell'uomo, ciò che è chiamato a compiere per portare a termine la creazione che Dio gli affida, è

la scoperta che la vita è un dono di Dio e che la relazione con il Donatore è fondamentale per vivere un'autentica libertà.

Ma nella disputa tra i farisei e Gesù, vediamo che questa prospettiva di festa viene capovolta perché non viene più interpretata e letta in relazione con la volontà di Dio. Contestando il gesto compiuto dai discepoli di Gesù, raccogliere delle spighe per mangiarle, i farisei vedono in questo una violazione del sabato: è un lavoro e questo è proibito di sabato. Un gesto semplice e spontaneo legato a un bisogno primario dell'uomo, la fame, sembra andare contro la volontà di Dio. Ma è proprio così? La volontà di Dio è contro le normali necessità della vita umana? Gesù risponde a questi uomini incapaci di cogliere il cuore di quella Legge da loro così scrupolosamente osservata, citando proprio un episodio contenuto nella Scrittura (cf. 1Sam 21,2-7) e soprattutto una parola del profeta Osea (cf. Os 6,6). Appoggiandosi proprio a quella Scrittura che i farisei sapevano interpretare con tanta maestria, Gesù orienta a un modo nuovo di vivere il giorno santo del sabato. E questa novità è data anzitutto dalla presenza di colui che interpreta la volontà del Padre, il Figlio: «Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio» (Mt 12,6). Gesù è lo spazio d'incontro dell'uomo con Dio e ci rivela che il sabato è per l'uomo e deve rendere libero l'uomo, perché Dio non è contro l'uomo, ma per l'uomo. Questa è la volontà stessa di Dio, già affermata dal profeta Osea: «Se aveste compreso che cosa significhi: "Misericordia io voglio e non sacrifici", non avreste condannato persone

senza colpa» (12,7). Senza la misericordia, la Legge non salva l'uomo, non lo libera. Solo se si ama infinitamente l'uomo, solo se si pone al centro la misericordia come rivelazione della volontà di Dio, allora si può camminare verso la libertà dei figli di Dio.

O Padre, tu vuoi un cuore misericordioso che ti offra in sacrificio non incenso e vittime, ma un amore senza confini. Fa' che impariamo da te il perdono e la compassione e possiamo essere imitatori del tuo Figlio, Gesù nostro Signore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beata vergine Maria del Monte Carmelo.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Atenogene (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Simeone, uno dei 72 discepoli (I sec.).

Anglicani

Osmundo, vescovo di Salisbury (1099).

Luterani

Anna Askew, testimone fino al sangue (1546).